

# LA CIOCCOLATA

Rating: toni adulti, amore, passione, sesso consensuale, un po' OOC, missing scene.

Fandom: Lady Oscar.

Riassunto: Post episodio 32, come sarebbero dovute andare le cose dopo *Il mio André*.

“Che vergogna, prendersela così con una povera ragazza!”.

Marie aveva sempre il potere di sdrammatizzare le situazioni gravi. Quella volta, Oscar aveva rischiato e anche parecchio, quando era caduta nelle mani della plebaglia infuriata, ma chi aveva rischiato più di tutti era André, salvato per miracolo da Fersen da un linciaggio.

Le mani di Oscar tremavano, mentre prendeva in mano la cioccolata calda che Marie le aveva portato. Lei aveva qualche livido, ma André aveva un braccio al collo ed era pieno di ecchimosi e di ferite, peggio di quando l'avevano gonfiato di botte nell'armeria.

André... aveva tremato per la sua vita, l'aveva dato per perduto... e quando Fersen l'aveva soccorsa e si era trovata tra le sue braccia, una situazione per cui fino a qualche mese prima avrebbe venduto l'anima, si era divincolata, riuscendo a pensare solo ad André che rischiava la vita, ad André che sarebbe stato massacrato, innocente perché creduto nobile quando non lo era, e al fatto che lei doveva salvarlo.

“Il mio André è in pericolo, devo correre a salvare il mio André”, aveva urlato così a Fersen, stupendolo, perché lui purtroppo ricordava quella scena penosa di soli pochi mesi prima.

Sì, il suo André, il suo amico fraterno di sempre, quello con cui aveva condiviso gioie e dolori, il suo confidente, l'unico con cui poteva essere se stessa. Il suo André, che in una serata di follia le aveva dichiarato il suo amore, mostrandole prima una passione senza controllo, la passione di cui lei aveva tanto sentito parlare ma mai provato. Il suo André, che di fronte alle sue lacrime di umiliazione, dolore e sconcerto, dopo una reazione provocata da lei che credeva di potersi azzuffare con lui come da ragazzini, e invece si era ritrovata aggredita dal suo desiderio, si era fermato dal commettere altri abusi e le aveva chiesto perdono.

Il suo André, che l'aveva seguita tra i Soldati della Guardia, e che aveva evitato in quei mesi, vigliaccamente, perché non capiva cosa stava nascendo nel suo cuore per lui.

Amicizia fraterna, complicità, confidenza, tutto svanito quella sera... ma ora c'era dell'altro, amore, amore profondo, con tutto il suo cuore. Ma lui l'avrebbe perdonata di averlo trattato in quel modo?

"Oscar, ho saputo che il conte di Fersen è rincasato nei suoi alloggi, sano e salvo. Ho pensato che ti avrebbe fatto piacere saperlo".

Le sue premure, la sua attenzione alle sue esigenze, la sua fedeltà, la sua dedizione... come aveva potuto non accorgersi di lui e non considerarlo? E forse non era più in tempo per farlo.

"Se le forze me lo avessero consentito, sarei corsa io a salvare il mio André", disse tra sé. Poi si rivolse a lui, accorgendosi in quel momento che, da quella sera famosa della dichiarazione, non era più entrato in camera sua, considerandola un luogo proibito, dove era successo l'inimmaginabile.

"André, vuoi un po' di cioccolata anche tu?"

Lui abbassò la testa, in un atto di umiltà e di contrizione che fece male ad Oscar.

"No, grazie".

"Ti prego, ce ne è anche per te", insistette lei. Si sarebbe occupata di lui, ricompensandolo per tutto quello che aveva sofferto per lei. Lo avrebbe fatto con l'affetto di una sorella e di un'amica, non pensava di poter aspirare ad altro, dopo come l'aveva calpestato. Ma lei ora lo amava con tutto il cuore.

"Va bene, ti ringrazio tantissimo", disse lui sommessamente, bevendo la cioccolata. Oscar pensò che, se lei aveva male addosso a causa delle botte, lui doveva stare peggio, bastava vedere con che fatica stava deglutendo. Ma lo faceva per il piacere di stare con lei.

Si augurarono buona notte, e quando Oscar lo vide uscire da camera sua ebbe una fitta al cuore, per quello che gli era successo, certo, ma anche per uno strano languore non soddisfatto. Essere abbracciata da lui... essere baciata da lui... no, non aveva il diritto di pensarlo.

Fece un breve sonno agitato e si svegliò che era ancora notte, ricordando ancora i momenti terribili di quella giornata appena conclusa, l'aggressione, le botte, la paura per André. Voleva parlargli e al buio raggiunse la sua stanza, al secondo piano, nel sottotetto.

Aprì la porta, lui dormiva nel suo letto, era coperto dal lenzuolo e dalla coperta, ma nella poca luce portata dalla Luna fuori e dalla candela con cui era entrata, Oscar vide che si era tolto gli abiti da quel suo corpo pesto, quel corpo a cui lei avrebbe voluto portare conforto. Sperò che Marie gli avesse dato un po' dei suoi unguenti e medicine miracolosi.

“André..”, iniziò a parlare a mezza voce, conscia del fatto che lui stava dormendo.

“Mi spiace tanto per quello che è successo oggi, ho temuto per la tua vita, e ho capito che senza di te non posso vivere. Ti chiedo perdono per averti voluto allontanare dalla mia vita e per averti trattato così freddamente, tu sei la persona migliore di tutte, e non meritavi questo. Oggi ti ho chiamato il mio André di fronte a Fersen... perché ho capito di amarti, non solo come una sorella o un’amica, ma come una donna innamorata. So di non meritare il tuo amore, dopo a come ti ho trattato, ma sappi che farò in modo che tu sia felice, comunque lo desideri. Ti amo con tutto il cuore, maledetto sia il mio orgoglio...”

Oscar deglutì e trangugiò le lacrime e uscì dalla stanza. Avrebbe dedicato il resto della sua vita a fare in modo che André fosse felice e non corresse più rischi.

André aveva preso un bel po’ di laudano per calmare il dolore. Era in uno stato di piacevole torpore, anche se sentiva male, e in un primo tempo, quando aveva sentito la porta che si apriva, aveva pensato che fosse sua nonna venuta a vedere come stava. Quando sentì Oscar che gli parlava, faticò a stare fermo, mentre il suo cuore si riempiva di gioia. Non voleva metterla in imbarazzo facendole capire che era sveglio, con il suo braccio fuori uso sarebbe stato tutto penoso. Ma pensò ad una cosa:

“Non appena sarò di nuovo in sesto ti darò tutto quello che meriti. Amore, passione, dolcezza, desiderio, sarai mia e io sarò tuo”.

André si stava riprendendo, per fortuna le cure di nonna Marie erano come sempre efficaci. Quel pomeriggio, Oscar si era seduta vicino al camino in sala, nello stesso posto dove mesi prima era stata umiliata da Fersen.

André vide sua nonna che stava preparando un vassoio di biscotti con il thé per madamigella e si offrì di portarglielo:

“Ma ti senti con il tuo braccio, André?”

“Certo che sì, nonna”.

Marie era felice che i suoi due ragazzi fossero di nuovo in casa. Sapeva benissimo cosa André provava per Oscar, e non aveva mai voluto dire niente. Sapeva anche che doveva essere successo qualcosa tra di loro, ma anche lì si asteneva dal dare giudizi.

André mise il vassoio sul tavolino, Oscar lo guardò e gli disse:

“Siediti, piacciono anche a te i biscotti di tua nonna e la cioccolata, mi fa piacere”.

André si sedette: era giunto il momento di affrontarla e di trasformare quell’amore dall’agonia alla gioia.

“Oscar, l’altra notte, quando stavo male, ho sentito che sei entrata in camera mia...”

Oscar si sentì mancare, stavolta non ruppe niente ma rimase immobile.

“Ho sentito anche tutto quello che mi hai detto..”

L’imbarazzo, il riserbo, la vergogna, il senso di colpa verso André ebbero la meglio: Oscar si alzò e scappò, come aveva fatto quel giorno con Fersen. André la seguì con calma, e vide che era andata davanti alla stalla, come l’altra volta, e nascondeva il volto tra le mani girata verso la porta.

“Oscar, va tutto bene. Quello che mi hai detto mi ha riempito il cuore di gioia... vedere contraccambiare il mio amore è tutto quello che ho sempre voluto”.

Oscar si girò e si tolse le mani dal volto, ancora in preda ai sensi di colpa. André era la persona che le era più cara, vivevano insieme da anni e anni, c’era solo una cosa che era mancata al loro rapporto, una cosa sola, che in questo momento le provocava desiderio e timore.

Lui si avvicinò a lei dolcemente e si mise in ginocchio, tendendo le mani verso le sue.

“Ascoltami, concedimi il tuo perdono per quello che ti feci quella sera. Nessun uomo deve fare questo ad una donna, meno che mai a quella che ama”.

Per un attimo, Oscar pensò che quell’atto che André trovava esecrabile le aveva fatto capire tante cose e scoprire qualcosa che non pensava potesse esistere nella sua vita. Ma lui meritava una risposta e non doveva stare in ginocchio davanti a lei, era lei che doveva farsi perdonare.

“Senza il tuo perdono, non posso andare avanti”, disse lui.

“Io non ce l’ho mai avuta con te, ti ho subito perdonato, non stare in ginocchio davanti a me, non tu, sai quanto tengo a te e non sopporto di vederti così”.

Ma André non aveva finito di parlarle:

“Oscar, ti chiederei un’altra cosa. Se vuoi, devi essere tu a sollevarmi dal mio giuramento, quello di... non toccarti mai più. Io non ti farò mai più cose che tu non voglia”.

André le stava chiedendo di poterla amare fisicamente, di darle un qualcosa che lei non sperava nemmeno più di poter provare. Il pudore e il suo orgoglio ebbero la meglio, non riuscì a parlare ma annuì, allontanandosi. Chissà che cosa avrebbe pensato André di lei.

André si alzò e la guardò mentre tornava verso casa. Di colpo, anche lui ebbe timore, sapeva che Oscar, dura e orgogliosa, tosta e coraggiosa, era innocente e pura nelle faccende dell’amore, e André non voleva farle male con il suo desiderio, e sapeva che non

sarebbe stato tutto piacevole per lei. Ma quella era ormai l'unica cosa che non li unisse ancora, l'ultimo baluardo da abbattere del loro rapporto.

Oscar suonava al clavicembalo la stessa composizione di Rameau di quella sera in cui André aveva stravolto la sua vita, era agitata, il suo cuore era in subbuglio, ma per motivi molto diversi da allora. Quando sentì la porta che si apriva e vide entrare André, con in mano il vassoio con il brandy come di nuovo quella volta, si sentì emozionata, eccitata ma anche spaventata. Lei gli doveva molto, e doveva vincere i suoi timori.

Stavolta non gli girò le spalle, come quando l'aveva liquidato, ma lo guardò in volto.

"Io non posso essere una donna come le altre. Non posso rinunciare a cosa sono".

"Io ti amo come sei da sempre", rispose lui, avvicinandosi.

Lei retrocesse verso camera sua, mentre André, da lontano, la seguiva.

Il suo destino era da sempre con lui, doveva solo accoglierlo e accettarlo. Sperò che André non si accorgesse del suo imbarazzo e della sua agitazione, sapeva che esigenze avessero gli uomini, anni di pettegolezzi delle dame gliel'avevano fatto capire, e il timore di non riuscire a dargli soddisfazione la stava dominando.

Si avvicinò a lui, alzò le mani ma non lo picchiò come allora, gli accarezzò il volto con delicatezza, quel volto che era stato offeso e colpito, e non solo dalla folla inferocita. André le sorrise con dolcezza, cercando di nascondere la passione crescente.

Oscar scese con le mani sul suo collo e poi sul bavero della camicia che quel giorno aveva scosso con violenza e che in quel momento accarezzò, e poi arrivò ad accarezzargli il petto, sentendo il suo cuore che batteva all'impazzata.

Anche lui era agitato.

"Ti prego, lasciati amare come meriti", disse André abbracciandola. La sua bocca scese su quella di lei e iniziò a baciarla. All'inizio fu dolce, tenero, adorante, poi diventò appassionato, registrando la risposta di lei, più audace man mano, felice di ritrovare quelle braccia e quel respiro che l'avevano turbata, senza più costrizione.

Anche stavolta la spinse sul letto, senza incontrare la sua resistenza: Oscar sentiva il piacere di essere desiderata in maniera appassionata, e stare sotto il corpo di André le diede conforto e diede pace al pensiero di non essere all'altezza.

I baci furono tanti, sulle labbra, ma anche sul volto, e Oscar ritrovò il bambino affettuoso che la coccolava da piccolo insieme all'uomo che la desiderava. Non gli intimò che avrebbe

chiamato aiuto, ma sussurrò il suo nome, accarezzandogli la schiena e provocando un sospiro di pura felicità in André.

Lui si tirò su e avvicinò le mani alla camicia di Oscar, a quello che lei nascondeva da sempre, e che quella sera di mesi prima aveva denudato con rabbia. Oscar lo precedette e si slacciò la camicia, aprendola e mostrandogli quello che bramava.

L'imbarazzo ebbe di nuovo la meglio e lei girò il volto, senza piangere come l'altra volta, ma arrossendo, sapendo che André le stava vedendo tutto.

"Oscar, sei bellissima", disse lui. Distesa di traverso sul letto, con i seni ansimanti e palpitanti: il desiderio di André stava arrivando all'apice e lei ne doveva essere partecipe.

"Anche tu sei bellissimo", disse Oscar, guardandolo in volto, e quando anche lui si tolse la camicia lei rimase senza parole. Era quello il desiderio che si provava per la persona amata?

André scese sul suo petto con la bocca e le mani, e le diede prova di cosa sentiva dentro di sé. Oscar non aveva mai pensato che si potessero fare quelle cose, le aveva viste fare dai neonati alle balie, ma si facevano anche alla donna amata, si chiese mentre André la assaggiava senza remore, riempiendola di sensazioni nuove.

Sentì se stessa gemere, accarezzò i capelli neri di André che le solleticavano il collo, strinse i denti per evitare di urlare troppo forte quando i suoi baci furono troppo audaci, e lui come risposta le lasciò ancora meno scampo.

"Non vergognarti", le disse ad un certo punto. Si erano rotolati nel letame da bambini e non solo, avevano rischiato di affogare nel lago, si erano azzuffati, ma questo era molto diverso, eccitante, peccaminoso, imbarazzante, come quello che cominciò a sentire più in basso, e che le fece tremare le gambe.

"Voglio baciarti anch'io così", disse Oscar ad un tratto.

"Certo", disse André, stringendo i denti perché il suo desiderio era quasi all'apice ma sapeva cosa doveva fare prima.

Si mise disteso e lasciò che Oscar baciasse lui sul collo e sul petto, gemendo. Mentre lei faceva quello le accarezzò i fianchi e iniziò a liberarla dalle brache.

Oscar si stese accanto ad André e lo aiutò a tirarle giù l'ultimo indumento. André le mise un ginocchio tra le gambe e lei rimase esposta al suo sguardo, un qualcosa che di nuovo la imbarazzò e le fece chiudere gli occhi, conscia di dove lui la stesse guardando. André passò delicatamente una mano sulla sua intimità, cercando di stimolarla prima delicatamente e poi diventando sempre più deciso.

“Non voglio farti del male, voglio che ti piaccia”, le disse, mormorandole nell’orecchio. Quando alle mani si aggiunse la bocca per Oscar fu la fine delle remore che aveva avuto. Il suo André la stava rendendo la sua donna, l’unica cosa che mancava al loro rapporto e lei capì che questo non l’avrebbe rovinato, ma fortificato. Gemette e si piegò al desiderio e al piacere che André le offriva, fino a darsi completamente a lui, a perdere ogni imbarazzo, a sentirsi venire meno mentre lui per primo gustava con lei quel momento.

André si tirò su e si tolse le brache, mentre Oscar lo guardava. Sapeva che era giunto il suo momento di provare piacere e lo accolse tra le braccia, sentendolo vicino alla sua intimità.

André spinse e Oscar sentì bruciore e poi dolore. Un dolore che le sembrò un colpo di spada o di baionetta, un dolore che la apriva e Oscar pensò per un attimo che non sarebbe più potuta andare a cavallo.

André la guardò con tenerezza e sgomento, il momento che temeva era arrivato, quello era il prezzo per appartenersi l’uno all’altra, ma farla soffrire era per lui intollerabile, anche se il sapere di essere il primo e l’unico era per lui fonte di amore infinito.

“Perdonami, se puoi”, le disse. Oscar pensò al dolore sofferto da André per anni, le aggressioni, le botte, ma anche l’indifferenza con cui lei l’aveva trattato, l’averlo quasi tradito, perché non accorgersi del suo amore era stato in un certo senso un tradimento. Sentì insopportabile il senso di colpa che la attanagliava, e capì che il dolore fisico che provava era il giusto prezzo che doveva ad André per il suo amore.

Lo strinse ancora più forte, e cercherà di spingerlo perché fosse ancora più dentro di lei. Il dolore durò ancora poco, pochissimo, Oscar lo sentì diventare liquido e sparire, mentre André la colmava tutta, la rendeva sua, per sempre.

“Il mio André”, sussurrò allora, mentre lui spingeva e cercava il suo piacere ma anche di darne a lei, fino a quando il dolore fu un lontano ricordo. Oscar volle che rimanesse con lei fino alla fine, a qualsiasi costo. Sapeva cosa questo significava, ma per lei essere la donna di André voleva dire anche dargli tutto quello che gli spettava, anche una discendenza.

“Grazie, Oscar, per quello che mi hai dato”, disse André mentre liberava amore e piacere dentro la donna amata. Dopo, si guardarono stanchi e felici, i loro occhi pieni di lacrime di gioia.

Avrebbero voluto dirsi tante cose, ma ci sarebbe stato tempo, tutto il tempo del mondo. Si diedero alcuni buffetti affettuosi sul volto e sui capelli, proprio come quando giocavano da

bambini e rimasero a fissarsi, come dopo i loro giochi da piccoli, ormai uniti da tutto e per sempre. Nessuno li avrebbe più divisi, ormai lo sapevano.